***My Darling Clementine*  (*Sfida infernale*, 1946), John Ford**

*Sfida infernale* (*My Darling Clementine*) è un film western diretto da John Ford nel 1946. Liberamente tratto dal famoso episodio della Sfida all’O.K. Corral e dai personaggi realmente esistiti di Wyatt Earp e Doc Holliday.

TRAMA

Nel 1882, Wyatt Earp, che in passato aveva ottenuto una certa notorietà come sceriffo di Dodge City, e i suoi tre fratelli – Morgan, Virgil e James, attraversano l’Arizona nel lungo viaggio verso la California, con la loro mandria. Una sera si accampano presso la cittadina di Tombstone, quando il fratello minore, James, viene ucciso e la mandria rubata dalla banda del vecchio Clanton e dei suoi figli. Questi due eventi spingono Wyatt ad accettare l'offerta del sindaco e assume la carica di sceriffo della città. Dopo l’uccisione anche del fratello Virgil, riesce a portare a compimento la sua vendetta nella celebre sfida all'O.K. Corral, aiutato da Morgan e dal medico Doc Holliday, personaggio di rilievo nella cittadina, alcolizzato e affetto da tubercolosi, il quale muore nella sparatoria finale.

PRODUZIONE

Nel 1931, Stuart Lake pubblicò la prima biografia di Wyatt Earp a due anni dalla sua morte, *Wyatt Earp: Frontier Marshal*, e la ripresentò nel volume *My Darling Clementine* pubblicato nel 1946, del quale Ford acquistò i diritti. I due libri si basano ampiamente su storie romanzate delle vita di Earp e dei suoi fratelli, compresa la nota sparatoria all’O.K. Corral. Dopo il film di Ford, la storia di Wyatt Earp trovò nuova rappresentazione nel successivo *Gunfight at the O.K. Corral* (*Sfida all’O.K. Corral*, 1957) di John Sturges.

Il regista John Ford ebbe occasione di conoscere personalmente Earp, come ricorda egli stesso: «Ero solito dargli una sedia e una tazza di caffè, e mi raccontava della sparatoria all'O.K. Corral. Così in *Sfida infernale*, l'abbiamo ricreata esattamente come era stata».

Inizialmente Ford non voleva girare il film, ma il suo contratto con la 20th Century Fox prevedeva ancora un’altra pellicola: si decise quando seppe che al film avrebbe partecipato Henry Fonda, da poco tornato dal fronte della II Guerra Mondiale come lui. Ford rielaborò la sceneggiatura di Winston Miller, aggiungendo alcuni aspetti umoristici alla storia e cancellando alcuni dei dialoghi secondo lui inutili, per porre maggiormente l’accento sull'impatto visivo del film. Dopo numerose esitazioni, per il ruolo di Doc Holliday fu scelto Victor Mature, anche se i responsabili della produzione erano preoccupati che un attore muscolare come Mature potesse rappresentare in modo adeguato l'Holliday malato terminale e tubercolotico. Per il ruolo di Clementina, Ford scelse la sconosciuta Cathy Downs.

Daryl F. Zanuck, magnate e produttore della Fox, a pochi mesi dall'uscita nelle sale del film, curò il montaggio di una versione cosiddetta "pre-release", in cui erano state tagliate alcune scene (altre vennero rigirate con altri registi). Zanuck non era soddisfatto del taglio grezzo del materiale girato e, dopo una prima proiezione di prova, scrisse una lettera a Ford, datata 25 giugno 1946, per informarlo che intendeva effettuare altri tagli importanti. Zanuck rimosse personalmente una decina di minuti di materiale girato per rendere la storia più rigorosa ai suoi occhi, meno comica e più seria. Inoltre, ordinò di sostituire in alcune scene la colonna sonora austera originale con sequenze musicali orchestrate per sottolineare alcuni momenti nello sviluppo drammatico. Nel luglio del 1946, anche il regista della Fox Lloyd Bacon mise mano al film, modificando alcune scene. Le interferenze della produzione nel suo lavoro furono la ragione principale per la quale, negli anni successivi, Ford cercò sempre libertà artistica e produttiva, così che l’offerta di Zanuk di rimanere con la Fox come regista per 600,000 dollari all'anno, fu da lui respinta risolutamente.

Le riprese del film si svolsero da maggio a giugno del 1946 a Kayenta, in Arizona, e nell'adiacente Monument Valley, set abituale del cinema fordiano. Il budget era di 2 milioni di dollari, e solo per ricreare gli sfondi della città di Tombstone furono spesi 250,000 dollari.

ANALISI

*Sfida infernale* è uno dei western più coerenti e compiuti della storia del cinema, in cui lo 'stato nascente' di una civiltà si materializza nei panorami grandiosi, nelle ferme motivazioni dei personaggi, nelle scene di puro lirismo come il ballo all'aperto dove sorgerà la chiesa o il saluto finale alla donna amata sul limitare della città in formazione.

A differenza di *Ombre Rosse* e *Rio Bravo*, densi di scontri armati e galoppate nella polverosa maestosità della Monument Valley tanto amata da Ford, qui si deve quasi attendere l’ultima scena per assistere alla vera e propria scena d’azione, la leggendaria sfida consumata all’O.K. Corral dove, a suon di proiettili, lo schieramento degli Earp-Holliday, smanioso di acciuffare i responsabili dell’uccisione di due giovani innocenti, si scontrano con i Clanton.

Earp è un cowboy anomalo, ansioso di cancellare la dimensione selvaggia del passato e restituire alla comunità serenità e pace: l'aspetto forte e consapevole, i gesti essenziali e ieratici, il modo di parlare pacato e laconico di Fonda ne fanno un personaggio shakespeariano nella sua immediatezza simbolica e nella sua eloquente storicità.

Il film non è solo un western d'azione, ma, come fa capire il titolo originale *My Darling Clementine* (dalla omonima canzone, motivo conduttore del film), racconta anche il sentimento che nasce tra Wyatt Earp e la maestrina Clementine Carter, giunta in paese perché innamorata di Doc Holliday, il quale, sapendosi malato e ormai estraneo al mondo dell'"est civilizzato" che la ragazza rappresenta, la respinge, finendo con l'accettare la compagnia di Chihuahua, spregiudicata “donna del saloon”. Il sentimento che lentamente nasce e si sviluppa tra Wyatt e Clementine è quell’amore ‘puro’ sul quale poi si potrà costruire la nuova nazione.

In sottofondo vi è, appunto, il tema, ricorrente nella produzione di Ford, della "nazione americana" che pone le proprie basi nell'ovest: tale tema trova la sua rappresentazione forse più perfetta nella sequenza della fondazione della chiesa e in quella che registra la decisione finale della maestrina di stabilirsi definitivamente nel villaggio.

FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Ford ritrae la prateria come un luogo crepuscolare, che rappresenta "la fine di un periodo selvaggio e dei suoi protagonisti". Earp si stabilisce a Tombstone per vendicare la morte di suo fratello, ma "a poco a poco [...] il motivo personale della vendetta si lega a doppio filo con il bene della comunità". Egli diventa, quindi, "rispettabile" e "portatore della civiltà", e questo non solo esternamente attraverso le sue visite dal barbiere, ma anche nel suo atteggiamento interiore. L'intento principale di Ford è rappresentare la lotta di Earp contro l'illegalità nello schema più ampio del pioniere che impone la legge e la decenza in un paese selvaggio.

Mentre Earp ha un conto in sospeso con i Clanton, le sue azioni sono intervallate da sequenze che narrano di una nuova società fiorente per identificare in modo univoco l'eroe con il progresso sociale. Simbolo di questa integrazione è la scena della danza nella chiesa la domenica mattina. Earp e Clementina rappresentano, in questo momento, "l'unione perfetta (anche se soprattutto asessuata) tra i migliori elementi dell'Occidente e dell'Oriente; la mascolinità fredda e controllata dello sceriffo completa la natura delicata ma coraggiosa della signorina di città.

Ford si ritira nel passato statunitense per trovare risposte storiche o mitiche ai problemi che gravano sul presente, cercando quello che considerava il cuore del sistema di valori americano.

OTTIMISMO E PESSIMISMO

La figura di Wyatt Earp, definita dalla critica "uno dei personaggi più affascinanti e umani di Ford”, è, nella sua visione ottimista, l'ingenua idealizzazione di una “società modello”: Earp si muove "tra i migliori valori dell'Est e dell'Ovest", ma è anche l'ultimo eroe fordiano a farlo. Dopo *Sfida infernale*, i protagonisti dei suoi film diventano sempre più amari e solitari, culminando nella figura di Ethan Edwards in *Sentieri selvaggi* (1956) e Ransom Stoddard ne *L’uomo che uccise Liberty Valance* (1962).

Nella figura di Doc Holliday, il film annuncia già "la fine dell'ottimismo di Ford": Holliday è, infatti, caratterizzato dalla paura del futuro, ed è una figura che "riconosce i segni del tempo che passa e vuole sfuggire alla civiltà che si avvicina con l'autodistruzione". Il medico è un "classico eroe tragico", esemplificato cinematograficamente nel primo piano del diploma di dottore sul muro, sotto il quale si trova una bottiglia di whisky. Holliday lancia il bicchiere contro il diploma e frantuma il vetro che lo protegge.

Nel contesto di questa tragica figura, si colloca anche la scena del monologo di Amleto, che Holliday ascolta assorto mentre viene recitato dall'attore di teatro tenuto prigioniero dai fuorilegge ubriachi. Doc Holliday, come Amleto, è “un'anima divisa che nega il suo passato, maledetto e autodistruttivo”. La sua controparte è Clementina, a cui piace tutto ciò che rappresenta ciò che egli nega. Il fatto che Holliday si sacrifichi alla fine per la causa della comunità lo rende agli occhi del pubblico il "vero eroe fordiano", il martire che sfugge alla "ambizione molto diretta" degli Earp.

Altro spunto tipico di Ford è la figura del pittoresco attore di teatro Granville Thorndyke, che batte le piazze del selvaggio west portandovi un barlume di cultura.

FAMIGLIA, MORALE E DISCENDENZA ETNICA

Il conflitto che determina l'azione in *Sfida infernale* è una lotta tra due famiglie, gli Earp e i Clanton. Entrambe sono simili in quanto fortemente condizionate da un padre opprimente –che, tuttavia, per gli Earp non appare nel film e viene citato solo nei dialoghi dei figli. Ford intendeva mostrare la famiglia come una forza sempre positiva, un'arma sociale da usare per mettere ordine nel mondo, e, con la sua posizione inequivocabilmente a favore degli Earp, rende esplicito che l'epica lotta tra il bene (gli Earp) e il male (i Clanton) non ammette ambiguità morali.

Nell’impossibilità ad ammettere ambiguità morali che caratterizza l’universo fordiano risiede la ragione della morte di Holliday e Chihuahua. Parte della critica ritiene che essi debbano morire perché sono moralmente indegni di condividere gli ideali della comunità. D’altra parte, il cinema di Ford non era solo mitico, ma anche profondamente moralistico: il vero peccato di Holliday e Chihuahua è "la trasgressione sessuale dei confini etnici”: Chihuahua, infatti, è meticcia, parte messicana e parte indiana. Inoltre, la donna è stata segretamente legata a uno dei Clanton. Chihuahua, dunque, è portatrice di una "sessualità oscura", pericolosa finché lei è viva. La "bianca anglosassone" Clementina, portatrice di virtù e giudizio, incarna invece un concetto diametralmente opposto e integralmente ‘positivo’. Chihuahua è, come osserva Kitses, "uno sfortunato esempio del pregiudizio etnico che attraversa gran parte del lavoro di Ford". A differenza della prostituta Dallas di *Ombre rosse*, che si rivela essere forza salvifica e vera portatrice di speranza, Chihuahua con la sua sfida sfacciata all'autorità morale di Wyatt Earp è fin dall'inizio condannata.

CONCLUSIONI

L’anima del film resta così sostanzialmente fedele ai tratti distintivi del regista – l’attenzione per il microcosmo umano, la lotta contro la corruzione urbana e l’aspra natura nordamericana, l’immancabile ironia – che lo spettatore non tarderà a individuare, nonostante lo stupore iniziale dato dalla supremazia dei dialoghi e degli spazi interni sulle spettacolari inquadrature a campo lungo del selvaggio West, tratto distintivo del cinema di Frontiera fordiano. Temi e stilemi che comunque contraddistinguono la sua intera produzione: persino i primissimi lavori giovanili – tuttora pressoché sconosciuti – che ragionevolmente lo spettatore moderno sospetterebbe essere qualitativamente minori per via della limitatezza tecnologica del cinema muto e della giovane età del regista, al contrario rivelano una spiccata maturità artistico-espressiva. Ne è un felice esempio *Bucking Broadway*, datato ’17 ma riportato alla luce solo di recente, dove la mancanza del sonoro viene compensata da un sapiente utilizzo dell’obiettivo che riesce a catturare l’emotività del timido mandriano Harry nel dichiararsi all’amata e che poi ritroveremo decenni più tardi anche nella caratterizzazione di Wyatt Earp. Ford una volta dichiarò: “Si esagera facendo di me uno specialista di western. Ho girato *Il cavallo d’acciaio* nel ’24 e *Ombre rosse* nel ’39. Tra l’uno e l’altro non ho fatto nemmeno un western”. Sarà, ma oggi a distanza di quasi un secolo guardando i suoi film facciamo ancora fatica a non definirlo “maestro del western”.

Tratto da <https://it.wikipedia.org/wiki/Sfida_infernale> e da <http://www.mediacritica.it/2013/09/02/sfida-infernale-1946/>